

COMMISSIONE XII

AFFARI SOCIALI

39.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIANFRANCO TAGLIABUE

INDICE

	PAG.
Proposte di legge (Discussione e rinvio):	
Azzaretti ed altri: Modifiche ed integrazioni all'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, e successive modificazioni, in materia di revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti (<i>Approvata dalla XII Commissione permanente del Senato</i>) (5052); Armellin ed altri: Norme per l'accertamento dell'invalidità civile, della cecità e del sordomutismo (4682); Piro ed altri: Nuove norme per l'accertamento della invalidità civile (4719); Brescia ed altri: Nuove norme per il riconoscimento dell'invalidità civile (4726); Renzulli ed altri: Nuove norme sul riconoscimento della invalidità civile (4880)	3
Tagliabue Gianfranco, <i>Presidente</i>	3, 7, 10, 12
Armellin Lino (DC), <i>Relatore</i>	4, 10
Brescia Giuseppe (PCI)	7, 9
Bubbico Mauro, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	9, 10, 11
Del Donno Olindo (MSI-DN)	10
Perani Mario (DC)	9
Poggiolini Danilo (PRI)	10
Renzulli Aldo Gabriele (PSI)	9

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,25.

ALDO GABRIELE RENZULLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione delle proposte di legge senatori Azzaretti ed altri: Modifiche ed integrazioni all'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, e successive modificazioni, in materia di revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti (Approvata dalla XII Commissione Permanente del Senato) (5052); Armellin ed altri: Norme per l'accertamento dell'invalidità civile, della cecità e del sordomutismo (4682); Piro ed altri: Nuove norme per l'accertamento della invalidità civile (4719); Brescia ed altri: Nuove norme per il riconoscimento dell'invalidità civile (4726); Renzulli ed altri: Nuove norme sul riconoscimento della invalidità civile (4880).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Azzaretti, Aliverti, Guzzetti, Mazzola, Rezzonico, Berlanda, Leonardi, Zangara, Favilla, Graziani, Manzini, Beorchia, Colombo, Cappelli, Busseti, Chimenti, Giocavazzo, Bonora, Cortese, Bosco, Acquarone, Fabris, Melotto, Mora, Carta, Ceccatelli, Granelli, Coviello, Parisi, Tagliamonte, Salvi, Pinto, Grassi Bertazzi Vercesi, Santalco, Golfari, Boggio, Perina, Perugini, Fontana Elio, Tani, Toth, Angeloni, Con-

dorelli, De Giuseppe, Rosati, Ferrari-Agradi, Diana, Patriarca, Sartori, Duò, Ianni, Lombardi, Neri, Vettori, Postal' Lipari, Cuminetti, Mezzapesa, Ventre, Bonalumi, Foschi, Amabile, Triglia, Lauria, Fontana Giovanni Angelo, Moro, Giacometti, Murmura, Gallo, Bompiani, Fontana Alessandro, Andò, Citaristi, Emo Capodilista, Orlando, Carlotto, Ianniello, Di Lembo, Covi, Perricone, Coletta, Dipaola, Marniga, Natali, Strik Lievers, Pollice, Pasquino, Dujany, Salerno, Bausi, Kessler, Ongaro Basaglia, Dell'Osso, Ferrara Pietro, Giagu Demartini, Venturi, Signorelli, Specchia, Pozzo, Covello, De Cinque, Donato, Zecchino, Meriggi, Vecchi: « Modifiche ed integrazioni all'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, e successive modificazioni, in materia di revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti », già approvata dalla XII Commissione permanente del Senato, nella seduta del 26 luglio 1990; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Armellin, Saretta, Orsenigo, Pujia, Volponi, Dal Castello, Perani, Brunetto, Fronza Crepez, Casini Carlo, Azzaro, Costa Silvia, Bianchini, Rinaldi, Bianchi, Zambon, Ferrari Wilmo, Castagnetti Pierluigi: « Norme per l'accertamento dell'invalidità civile, della cecità e del sordomutismo »; Piro, Colucci Francesco, D'Amato Carlo: « Nuove norme per l'accertamento della invalidità civile »; Brescia, Dignani Grimaldi, Benvenuti, Quercini, Violante, Colombini, Bernasconi, Perinei, Tagliabue, Mainardi Fava, Bianchi Beretta, Sanna, Montanari Fornari, Folena, Pellegatti, Migliasso, Macciotta, Pallanti, Lodi Faustini Fustini, Taddei, Pedrazzi Cipolla, Ghezzi, Stru-

mendo, Fachin Schiavi, Marri, Lorenzetti Pasquale, Galante, Boselli, Cicerone, Bruzzani, Civita, Cannelonga, Lucenti, Masini, Solaroli, Lavorato, Ciconte, D'Ambrosio, Caprili, Capecchi, Finocchiaro Fidelbo, Bulleri, Pacetti, Novelli, Serra, Grilli, Angeloni, Menzietti, Petrocelli, Castagnola, Gasparotto, Strada, Sanella, Crippa: « Nuove norme per il riconoscimento dell'invalidità civile »; Renzulli, Salerno, Artioli, Orciari: « Nuove norme sul riconoscimento della invalidità civile ».

Ricordo che, in data 2 ottobre 1990, le Commissioni affari costituzionali e lavoro pubblico e privato hanno espresso parere favorevole sulla proposta di legge n. 5052 e sulle abbinate proposte di legge nn. 4682, 4719, 4726 e 4880.

L'onorevole Armellin ha facoltà di svolgere la relazione.

LINO ARMELLIN, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, desidero in primo luogo ringraziare il sottosegretario per il tesoro, onorevole Bubbico, che ha assicurato in via informale il suo intervento presso la Commissione bilancio ai fini dell'espressione del prescritto parere.

Procederò preliminarmente ad un'esposizione della storia normativa delle commissioni di invalidità.

L'articolo 6 della legge 30 marzo 1971, n. 118, nella quale era stato convertito il decreto-legge 30 gennaio 1971, n. 5, in materia di norme in favore di mutilati ed invalidi civili, prevedeva che l'accertamento delle minorazioni ai fini dei benefici fosse effettuato in ciascuna provincia da un'apposita commissione sanitaria nominata dal prefetto su proposta del medico provinciale avente sede presso l'ufficio del medico provinciale.

L'articolo 7 dettava norme in relazione alla composizione della predetta commissione: essa era formata dal medico provinciale che la presiede, da un ispettore medico del lavoro, da un medico designato dall'Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi civili. Le funzioni di segretario erano esercitate da un funzionario dei Ministeri della sanità e dell'interno o del lavoro e della previdenza

sociale o dal segretario del comune presso cui aveva sede la commissione.

L'articolo 8 specificava i compiti della commissione sanitaria provinciale (accertamento della minorazione o della causa invalidante, nonché del grado; opportunità di eventuali accertamenti psicodiagnostici; indicazione dei nominativi dei mutilati o invalidi civili che hanno diritto alla pensione di inabilità o all'assegno di assistenza).

L'articolo 9 prevedeva che contro il giudizio della commissione sanitaria provinciale l'interessato potesse presentare ricorso alla commissione sanitaria regionale, composta dal medico provinciale che la presiedeva, da un docente universitario di medicina, da un ispettore medico del lavoro, da un medico specialista in discipline neuro-psichiatriche e da un medico designato dall'Associazione nazionale dei mutilati e invalidi civili.

Successivamente, l'articolo 14 della legge n. 833 del 1978 ha specificato alla lettera q) che fra le competenze delle istituende unità sanitarie locali rientrava anche quella di effettuare accertamenti, certificazioni e ogni altra prestazione medico-legale spettante al Servizio sanitario nazionale.

Il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, all'articolo 3, ha previsto che le domande per ottenere l'assegno o l'indennità disciplinate dalla normativa in tema di invalidità civile, dovessero essere invece presentate alle commissioni mediche per le pensioni di guerra, che avrebbero assunto il nome di « commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile »; le commissioni sopraindicate avrebbero dovuto esaminare le domande e per gli accertamenti sanitari occorrenti avrebbero potuto avvalersi delle strutture del Servizio sanitario nazionale o di quelle della sanità militare. Il comma 2 dell'articolo 3 prevede la possibilità di ricorso contro i provvedimenti delle commissioni citate presso il Ministero dell'interno, che vi provvede, sentito il Ministero del tesoro e su parere della commissione medica superiore e di invalidità civile.

Le commissioni mediche periferiche e la commissione medica superiore vengono di volta in volta integrate, ogni qualvolta dovessero esprimersi su invalidi appartenenti alle rispettive categorie, da un sanitario in rappresentanza dell'Unione italiana ciechi, dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti, dell'Associazione nazionale famiglie dei fanciulli ed adulti subnormali. La persona interessata, come specificato nel comma 4, poteva farsi assistere dal medico di fiducia in sede di accertamento sanitario.

Il comma 5 dell'articolo 3 prevede l'aumento della dotazione organica delle commissioni periferiche e della commissione medica superiore, così da garantire almeno una commissione per ciascuna provincia; si stabilisce anche che possono essere chiamati a far parte delle commissioni suddette, oltre ad ufficiali medici del servizio permanente o medici delle altre categorie previste, anche medici civili e specialisti con i quali vengono stipulate convenzioni annue.

Al fine di garantire il supporto amministrativo necessario alle commissioni, è stabilito al comma 7 che il personale delle USL che svolge tale attività nelle commissioni di prima istanza può essere comandato presso le commissioni istituite dal decreto-legge, con le medesime qualifiche e funzioni ricoperte nelle USL di appartenenza.

Gli articoli 9 e 10 prevedono che il ministro del tesoro debba emanare con decreto le norme di coordinamento per l'esecuzione delle disposizioni citate, nonché stabilire i criteri e le modalità per verificare la permanenza dei requisiti prescritti per usufruire dei benefici (a questi compiti hanno ottemperato i decreti ministeriali 20 luglio 1989, nn. 292 e 293).

La legge 26 luglio 1988, n. 291, di conversione del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, all'articolo 2, delega il Governo ad emanare norme aventi valore di legge ordinaria per provvedere alla revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti previste dalla normativa vigente.

Da ultimo, la legge 25 gennaio 1990, n. 8, nella quale è stato convertito con modificazioni, il decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, in materia di disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle USL, reca all'articolo 6-bis norme di modifica dell'articolo 3 del citato decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173; in questo articolo si specifica che le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile del Ministero del tesoro provvedono, in aggiunta ai compiti attribuiti con l'articolo 3 del decreto-legge n. 173, sopra illustrati, anche all'esame delle domande per il riconoscimento dello stato di invalidità civile ai fini del conseguimento di benefici diversi da quelli della pensione, dell'assegno o delle indennità di invalidità civile. Per tali diversi benefici si prevede che gli accertamenti continuino ad essere effettuati delle USL fino all'istituzione delle ulteriori commissioni mediche periferiche.

Oggi è divenuta improrogabile la modifica della disciplina vigente, soprattutto con riferimento al meccanismo introdotto dal citato decreto-legge n. 173, che, come è risaputo, si trova alla base di un arretrato di domande pendenti calcolato intorno ai 2 milioni. Ecco perché è necessario un provvedimento che tenda a razionalizzare metodi e procedure di accertamento, secondo criteri di snellezza che, tuttavia, assicurino il necessario rigore e forniscano ad un tempo precise garanzie di correttezza e di imparzialità nei confronti dei cittadini.

In sostanza, la riforma sanitaria del 1978 aveva attribuito alle USL la competenza in materia di accertamento dell'invalidità civile, precedentemente di pertinenza delle commissioni mediche periferiche, presiedute da un medico provinciale; le relative competenze amministrative, invece, furono affidate alle prefetture ed al Ministero del tesoro. Con la legge n. 291 del 1988 — della quale abbiamo sottolineato la macchinosità — la competenza anche per l'attività sanitaria fu trasferita al Ministero del tesoro, registrandosi tutta-

via quei gravi ritardi negli accertamenti di cui abbiamo avuto modo di parlare.

Abbiamo ora al nostro esame un provvedimento che è già stato approvato dalla XII Commissione permanente del Senato, nonché le proposte di legge che il presidente ha ricordato. Da parte mia mi soffermerò maggiormente nell'esaminare il primo, che ritengo debba costituire il testo-base per la nostra discussione, anche in considerazione della necessità di procedere speditamente all'approvazione della legge. In base a tale testo si demanda nuovamente alle USL la competenza di effettuare accertamenti sanitari relativi alle domande di invalidità civile, prevedendosi altresì che copie dei verbali di visita conseguenti a tali accertamenti siano trasmessi dalle USL alla competente commissione medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile che, entro sessanta giorni, può chiedere la sospensione della procedura per ulteriori accertamenti, configurandosi perciò come un organismo di seconda istanza. È altresì stabilito che, contro gli accertamenti sanitari effettuati dalle USL o, nei casi previsti, dalla commissione medica periferica, si può ricorrere al ministro del tesoro e, avverso la decisione di quest'ultimo, al giudice ordinario, rimanendo ferma la competenza del Ministero del tesoro per l'effettuazione delle verifiche intese ad accertare la permanenza dei requisiti per usufruire della pensione, dell'assegno o dell'indennità di invalidità. Sempre nel testo approvato dal Senato è previsto: che le commissioni mediche delle USL siano composte da un medico specialista in medicina legale con funzioni di presidente e da due medici, di cui uno specialista in medicina del lavoro, scelti tra i medici dipendenti o convenzionati della USL; che le anzidette commissioni siano di volta in volta integrate con un sanitario in rappresentanza di ciascuno degli enti od associazioni di categorie di invalidi ogniqualvolta debbano pronunciarsi su invalidi appartenenti alle rispettive categorie; che in sede di accertamento sanitario sia possibile farsi assistere da un medico di fiducia; che le domande attualmente giacenti

presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, trasmesse alle commissioni mediche delle USL entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento, debbano essere definite da queste ultime entro un anno dalla data di trasmissione degli atti; infine che con un decreto del ministro del tesoro sia predisposto il modello di domanda da presentare per ottenere l'invalidità civile, nonché l'allegata certificazione a dimostrazione della presunta invalidità.

All'articolo 2 si prevede di istituire presso il Ministero del tesoro un ruolo speciale per le esigenze connesse alle funzioni di segreteria delle commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, alla cui dotazione organica si provvede mediante la mobilità del personale da altre amministrazioni dello Stato.

All'articolo 3 si stabilisce che le modifiche al vigente ordinamento si attuano con le procedure già stabilite dalla legge n. 291 del 1988, rimanendo validi gli atti e i provvedimenti adottati sulla base di tale legge. Questo per quanto riguarda il testo del Senato.

Vorrei ora riferire sulle proposte abbinate. Le proposte di cui sono rispettivamente primi firmatari i deputati Armellini, Brescia e Piro hanno in comune la previsione di corredare gli accertamenti affidati alle commissioni delle USL, diversamente da quanto previsto nel testo del Senato, con la presenza del medico legale, come garanzia di obiettività e di rigore nelle proposte Brescia e Piro, e con la presenza di un medico nominato dal Ministero del tesoro nella proposta che reca la mia firma.

Una posizione a sé stante, in quanto si discosta totalmente dalle altre, è assunta dalla proposta di legge a firma Renzulli ed altri, nella quale si opera una distinzione tra le domande giacenti e quelle che verranno successivamente presentate. Per quanto riguarda le prime, si stabilisce che siano competenti le commissioni costituite presso le USL, mentre per le seconde si prevede che dovranno essere

presentate agli uffici periferici dell'INPS e dell'INAIL. Come vedete, viene individuato un soggetto totalmente diverso rispetto a quelli previsti dalle altre proposte di legge. Vi sono poi altri punti che meriterebbero di essere focalizzati sui quali, se credete, sono pronto a riferire.

Mi pare tuttavia di poter concludere esprimendo riconoscenza ai colleghi firmatari delle altre proposte di legge, perché ciò denota sensibilità nei confronti di un problema tanto importante. A ciò desidero aggiungere la richiesta di assumere come testo base quello approvato dal Senato, facendo ognuno di noi un piccolo sacrificio nei confronti di quella che avremmo voluto fosse la soluzione a questo problema, a vantaggio di una celere approvazione del testo. Vi sarebbe la necessità di predisporre un emendamento laddove si parla della presenza del medico di una certa associazione. Dal momento che il provvedimento al nostro esame fa riferimento ad una serie di associazioni di categoria di invalidi, si è ritenuto opportuno attenersi agli organismi già riconosciuti dal Ministero.

Ribadisco, in ogni caso, di voler essere il primo a rinunciare ad avanzare qualsiasi proposta emendativa al testo licenziato dal Senato, per far sì che la legge possa essere approvata al più presto, spero entro questa settimana.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE BRESCIA. Signor presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, ritengo di associarmi all'invito avanzato dal relatore, onorevole Armellin, di non procedere alla presentazione ed al conseguente esame di proposte di modifica del testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento, dal momento che ritengo opportuno il massimo dell'impegno per tentare di approvare definitivamente il provvedimento in discussione, che ha già ottenuto il parere favorevole delle Commissioni affari costituzionali e lavoro. Sulla base di alcuni colloqui, inoltre, mi è giunta notizia del fatto che il

nostro provvedimento dovrebbe già trovarsi all'ordine del giorno del Comitato pareri della Commissione bilancio; in proposito, ritengo che l'azione ed il ruolo del sottosegretario, onorevole Bubbico, possano certamente costituire uno stimolo ed un aiuto ai fini dell'espressione del parere entro la giornata di domani, in modo che — se i colleghi si troveranno d'accordo — il provvedimento possa essere approvato fin dal pomeriggio.

Si tratta di una normativa che costituisce un vero e proprio atto di giustizia non solo rispetto alle migliaia e migliaia di persone che hanno presentato domanda (il relatore, onorevole Armellin, ha parlato di due milioni di pratiche pregresse, fra domande e ricorsi giacenti), ma anche nei confronti di tutti quei cittadini invalidi che avrebbero atteso ancora moltissimi anni prima di veder esaminata la propria domanda e riconosciuto un proprio diritto fondamentale. È inutile ricordare che sono proprio le categorie più deboli a pagare.

Pertanto, il gruppo comunista aderirà alla proposta avanzata dall'onorevole Armellin e non presenterà emendamenti al provvedimento, anche se alcuni aspetti del testo non ci soddisfano in pieno.

Certamente costituisce un grande passo in avanti la proposta di sbloccare la situazione determinatasi nell'ambito delle commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra, affidando la competenza degli accertamenti sanitari relativi alle domande per ottenere l'assegno o le indennità di invalidità civile alle USL, in una prospettiva di maggior rigore. Tuttavia, la permanenza del meccanismo, in seconda istanza, delle stesse commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra si configura quasi come una possibilità per il Ministero del tesoro di allargare o restringere a piacimento i cordoni della borsa, legando il riconoscimento dei diritti dei cittadini all'andamento congiunturale dell'economia ed alle scelte di spesa dello Stato; ciò non costituisce certo un contributo al rigore, ma determina un'impostazione a nostro avviso non condivisibile.

A maggior ragione, non concordiamo sull'impostazione data al problema dei ricorsi. È francamente assurdo che si ritorni alla situazione introdotta dal decreto-legge n. 173 del 1988, mentre la disciplina precedentemente in vigore prevedeva il ricorso del cittadino alle commissioni sanitarie regionali. Il ricorso al Ministero del tesoro entro sessanta giorni dalla notifica degli accertamenti, con la possibilità per l'amministrazione di decidere entro tre mesi, dopo una serie di consultazioni e di verifiche, costituisce un sistema destinato ad allungare i tempi. Signor sottosegretario, siamo fortemente preoccupati dall'eventualità di intasamenti a livello centrale delle domande di ricorso.

Nonostante le perplessità che ho avuto modo di illustrare, riteniamo — lo ribadisco — che il testo debba giungere ad una rapida approvazione, poiché risponde alle esigenze delle associazioni e rappresenta un risultato delle battaglie condotte in Parlamento. A tale proposito, occorre aggiungere che le proposte di legge in discussione costituiscono una dimostrazione del fatto che il gruppo comunista era nel giusto quando si opponeva all'approvazione dell'articolo 3 del decreto-legge n. 173 — sul quale il Governo aveva posto la questione di fiducia —, ritenendo che la normativa avrebbe bloccato l'iter delle domande di migliaia e migliaia di invalidi. Purtroppo, in quell'occasione abbiamo avuto ragione, con le conseguenze che tutti conosciamo. Se vi fosse stata maggiore disponibilità ad affrontare complessivamente il processo di riforma di tutto il sistema di accertamento delle invalidità, probabilmente avremmo recuperato molto tempo e non avremmo « punito » i cittadini che attendono l'esito delle proprie pratiche.

Dunque, dobbiamo giungere ad una rapida approvazione di questa legge, ma occorre anche garantirne l'attuazione attraverso una verifica in base alla quale potranno successivamente essere condotti ulteriori approfondimenti in sede parlamentare.

Ricordo che da tempo è stata presentata una proposta di legge a firma dei deputati Migliasso ed altri, la n. 1691, per il riordino complessivo del settore; inoltre, anche in risposta ad una serie di iniziative parlamentari, il Ministero dell'interno ha finalmente definito (nella tabella 8 allegata alla legge finanziaria) la necessità di un riordino globale della normativa in materia, riconoscendo che la legge n. 291 del 1988 è inadeguata e che ha bloccato le richieste di tanti cittadini. Lo stesso Ministero, inoltre, ha fatto sapere che è allo studio una proposta di riordino complessivo di tutta la materia. Voglio ricordare che attendiamo da tempo questa iniziativa, la cui assenza, probabilmente, ha causato il blocco dell'iter di altre proposte di legge relative al medesimo settore, come quella sottoscritta da colleghi del gruppo comunista e presentata nel 1987.

Ecco perché ritengo necessario, alla luce di quanto accaduto per la riforma complessiva del settore, che sia utilizzata parte del tempo a nostra disposizione per una accurata verifica degli aspetti che potranno provocare difficoltà in sede attuativa.

Anche se non presenteremo emendamenti (mi auguro, anzi, che nello stesso modo si comportino gli altri gruppi rappresentati in Commissione), al fine di non ritardare la rapida approvazione del provvedimento, vorrei tuttavia richiamare l'attenzione dell'onorevole Armellini su un aspetto del testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento di centrale importanza: la presidenza delle commissioni a livello di USL ai medici legali. Potrebbe verificarsi — queste sono le notizie che abbiamo acquisito attraverso le associazioni degli invalidi — che non vi siano medici legali in numero sufficiente per presiedere tali commissioni.

Preannuncio, a nome del gruppo comunista, la presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo ad assicurare il funzionamento delle commissioni mediche anche qualora si verifichi tale ipotesi.

MAURO BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è disponibile ad accogliere un ordine del giorno di tale genere.

GIUSEPPE BRESCIA. L'ultima questione riguarda un invito da rivolgere al sottosegretario Bubbico. Il testo proveniente dal Senato prevede all'articolo 1, comma 6, che le domande al fine di ottenere l'invalidità civile devono essere presentate alle USL secondo un modello predisposto dal Ministero del tesoro: vorrei invitare il sottosegretario — se non vi si è ancora provveduto da parte degli uffici del Ministero — a fare in modo che ciò possa avvenire tenendo presente che il ministro del tesoro dovrà emanare un decreto amministrativo che preveda tali domande.

MAURO BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il decreto è già pronto ed è alla firma del ministro.

GIUSEPPE BRESCIA. Occorre altresì rivolgere una sollecitazione alle USL, d'intesa con le regioni, affinché entro trenta giorni vengano trasmesse le domande giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, al fine di evadere entro un anno tutte le pratiche accumulate. Con questo ulteriore invito il gruppo comunista è d'accordo ad approvare la proposta di legge.

MARIO PERANI. A nome del gruppo democratico cristiano ringrazio il relatore, onorevole Armellini, per la competenza, la passione ed il calore con cui ha seguito l'iter di questa proposta di legge. Desidero formulare anch'io apprezzamento per la sensibilità dimostrata dal sottosegretario Bubbico e ricordare che con questo provvedimento si ridefiniscono in modo corretto le procedure per l'esecuzione degli accertamenti sanitari relativi alle domande per ottenere la pensione di invalidità, che hanno ormai raggiunto un numero esorbitante, aggiungendo disagi al disagio.

Poiché la procedura attuale si era rivelata in molti casi vessatoria, la proposta di legge approvata dal Senato contempla la restituzione di talune competenze alle USL attraverso il conferimento di compiti a commissioni mediche di secondo livello ed una migliore articolazione dei compiti di accertamento, che rendono giustizia di procedure inadeguate. Il riconoscimento agli invalidi di alcune garanzie, quali la presenza di rappresentanze associative nelle commissioni, l'assistenza facoltativa del medico di fiducia e la predeterminazione di tempi certi costituiscono un traguardo sacrosanto in considerazione delle precedenti discrasie, per non dire ingiustizie.

Il gruppo democratico cristiano, pertanto, accoglie la proposta del relatore e si accinge ad approvare il testo predisposto dal Senato.

ALDO GABRIELE RENZULLI. Mi associo anch'io ai ringraziamenti espressi dai colleghi. Il gruppo socialista accoglie l'invito del relatore ancorché non con animo entusiasta. Prendo atto che vi è ancora qualcuno che crede nelle USL; d'altro canto, il rischio di lasciare una parte di società senza un'adeguata protezione sociale fa premio su ogni altro discorso. Vi è, pertanto, la necessità di adottare un provvedimento d'urgenza. Faccio notare per inciso che, all'atto della conversione del decreto, si era già accumulato uno spaventoso ritardo a carico delle USL. Mi auguro che intervenga una sorta di bacchetta magica per non trovarci a trattare tutta la materia sotto l'urgenza di spinte non sempre molto limpide, nonché sotto l'imperversare di speculazioni politiche cui il Governo non si è sottratto. Esprimo comunque i miei auguri che tutto vada per il meglio.

MAURO BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non ho capito.

ALDO GABRIELE RENZULLI. Abbiamo letto tanti comunicati in tempi non sospetti, signor sottosegretario!

DANILO POGGIOLINI. Ci associamo tutti agli auguri. La sensazione che fosse assolutamente necessario rivedere la legge l'abbiamo avuta tutti, oltre alla consapevolezza dell'opportunità di introdurre un certo rigore in merito agli accertamenti, che hanno determinato situazioni paradossali, che non dobbiamo dimenticare, in parecchie zone d'Italia, dove la percentuale di invalidi è arrivata a sette, otto volte quella di altre parti del paese.

La legge vigente, che intendeva essere più rigorosa, si è rivelata sbagliata poiché affidava ai medici militari delle commissioni periferiche per le pensioni di guerra compiti che essi, già oberati dal lavoro relativo al loro incarico, non erano in grado di svolgere di fronte alla valanga delle domande di invalidità. In merito al provvedimento al nostro esame, anche se il relatore è stato chiaro e preciso sui termini del problema, nutro numerosi dubbi; tuttavia, poiché l'orientamento generale sembra essere quello di approvare il testo del Senato, tali dubbi potranno sostanzialmente in un voto di astensione.

È giusto che vi sia un medico legale all'interno delle commissioni presso le USL, però ritengo che i controlli necessari non possano essere svolti in maniera soddisfacente da parte delle commissioni mediche periferiche. Queste ultime non possono esaminare i verbali uno per uno: non prendiamoci in giro, anche perché dai verbali si desume poco e non si controlla proprio niente. Lo dico in quanto medico, ma credo che tutti i medici presenti in quest'aula siano dello stesso parere.

Pertanto, una soluzione più idonea sarebbe stata rappresentata dalla previsione di una commissione d'appello a livello regionale presieduta da un medico legale, in modo che gli organismi istituiti all'interno delle USL possono sottoporre a visita i richiedenti, mentre alle commissioni d'appello sia affidato il compito di occuparsi dei ricorsi e dei controlli, richiamando in visita i cittadini a campione.

MAURO BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Verifiche del genere

sono previste nella proposta di legge n. 5052, poiché per questa parte sono state fatte salve le disposizioni vigenti nei decreti a suo tempo adottati dal Governo su iniziativa del ministro del tesoro Amato.

LINO ARMELLIN, *Relatore*. Il comma 9 dell'articolo 1, infatti, prevede la competenza del Ministero del tesoro per l'effettuazione delle verifiche e degli accertamenti.

DANILO POGGIOLINI. Personalmente, però, ritenevo assai più realizzabile l'istituzione di una Commissione d'appello a livello regionale che potesse occuparsi anche di controlli a campione. Viceversa, questa competenza può essere esercitata soltanto saltuariamente dal Ministero del tesoro.

In ogni caso siamo d'accordo sul fatto che il testo debba essere approvato nella formulazione licenziata dall'altro ramo del Parlamento, al fine di renderne possibile l'operatività nei tempi più rapidi. La Camera dei deputati ha svolto in questo caso un ruolo da comparsa, confermando le scelte adottate dal Senato; speriamo semplicemente che ciò non debba più ripetersi.

OLINDO DEL DONNO. Ogni ritorno alla sede naturale significa buon senso, razionalità, certezza del diritto e ci è d'aiuto a ben sperare. Per questo siamo d'accordo — almeno, lo è la mia parte politica — sull'approvazione della proposta di legge nei termini in cui essa è stata licenziata dal Senato, senza ostruzionismi e senza proposte di modifica. Ci auguriamo che la presente normativa possa ottenere i risultati che ci proponiamo e che di ciò possano realmente beneficiare gli invalidi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

LINO ARMELLIN, *Relatore*. Ringrazio gli intervenuti per la disponibilità dimostrata ed esprimo nuovamente la mia gratitudine al sottosegretario, onorevole

Bubbico, per il suo intervento presso la Commissione bilancio ai fini della rapida formulazione del prescritto parere.

MAURO BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto ringraziare il relatore, onorevole Armellin, e tutti i deputati che hanno esposto le proprie ragioni in merito alla materia in discussione.

Il quadro nel quale il Governo si è mosso trae origine dalla situazione creata in seguito all'entrata in vigore della disciplina introdotta con i cosiddetti decreti Amato. Si tratta di una normativa contrastata in sede di discussione dall'onorevole Armellin e da moltissimi altri colleghi del Senato (gli stessi che successivamente hanno sottoscritto il testo approvato in quel ramo del Parlamento),

Quali erano le origini ed i moventi dei decreti adottati dal Governo su iniziativa dell'allora ministro del tesoro Amato? Con essi s'intendeva porre un freno ad una serie di abusi che si andavano registrando in tutta Italia e che erano alla base di facili riconoscimenti delle invalidità civili. Tale situazione era stata posta in evidenza dall'opinione pubblica ed era stata sottolineata nell'ambito di interrogazioni e di dibattiti parlamentari. Il ministro del tesoro dell'epoca — la cui severità ed onestà d'intenti condividiamo anche nel momento in cui ci accingiamo a sostenere i progetti oggi in discussione — si fece carico di porre un freno a questo tipo di abusi. Tuttavia, *adducere inconvens non est solvere argumentum*; il detto in questo caso si è dimostrato quanto mai rispondente alla realtà, tanto che l'intero meccanismo si è andato inceppando. Le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e l'invalidità civile furono immediatamente investite da tutta una serie di problemi. Fra essi spiccava la mancanza di un adeguato organico a livello medico, anche a causa del non sufficiente contributo della sanità militare, la quale diede scarso aiuto in-

viando soltanto 80 o 90 medici su 800 commissioni. Le stesse sedi si dimostrarono inadeguate; in proposito, si può citare l'esempio di Mantova, dove fu messo a disposizione un vecchio ed inutilizzabile negozio di frutta e verdura, di proprietà dell'Amministrazione del tesoro. La disciplina, inoltre, sortì effetti che andarono a ripercuotersi sulla situazione dell'ordine pubblico; gli stessi prefetti della Repubblica segnalavano presto le tensioni crescenti causate da circa due milioni di cause giacenti presso le commissioni ed in parte, per le competenze residue, presso le USL.

Di fronte ad una simile situazione si potevano adottare diverse soluzioni, ma ci è sembrato opportuno non opporci all'approvazione di un provvedimento — quello oggi in discussione — presentato al Senato e licenziato da quel ramo del Parlamento in Commissione in sede legislativa. Nell'occasione, il Governo ha presentato un « mega-emendamento », che costituisce oggi il corpo del testo che ci apprestiamo ad esaminare. Si tratta di restituire la piena competenza alle USL, mantenendo nei comportamenti e nei principi una linea di severità e di rigore atta ad impedire gli abusi ed assicurando alle commissioni mediche la possibilità di esercitare effettivamente le nuove competenze attraverso il reperimento di personale adeguato dal punto di vista quantitativo e qualitativo; a tale proposito, saranno chiamati a far parte delle commissioni un certo numero di medici attraverso meccanismi come la chiamata diretta e la mobilità. Ci si propone, inoltre, di operare un serio rafforzamento dell'apparato tecnico.

È necessario affrontare ed evadere un'immensa quantità di arretrato, rispetto alla quale il Governo è orientato a non negare il riconoscimento dell'invalidità ai cittadini aventi diritto. Si tratta di problemi rispetto ai quali lo Stato non può rimanere inerte; ecco perché rispondo fermamente alle accuse di speculazioni politiche avanzate oggi in que-

st'aula. L'azione del Governo corrisponde precisamente agli impegni assunti.

Del resto, molti colleghi erano presenti ad un recente convegno, in cui abbiamo avuto modo di raccogliere direttamente le istanze avanzate dalle associazioni di categoria e da vari rappresentanti politici.

Oggi — lo ribadisco — occorre affrontare con lena l'arretrato. Certo, non si può escludere che nell'ambito dei due milioni di cittadini che attendono risposta esistano anche tentativi di frode nei confronti dello Stato, ma rispetto a questi ultimi alcune delle modalità previste dalla legge potranno risultare efficaci, insieme con l'impegno severo del Governo in tema di direttive alle commissioni a livello provinciale ed agli assessori alla sanità.

Mi auguro che l'insieme di queste misure possa sortire l'effetto di una serena gestione di tutta la vicenda.

A proposito dell'ipotesi di una commissione di controllo a livello regionale, posso citare l'esempio di Milano, ove, a fronte di 112 commissioni funzionanti presso le USL prima della riforma del 1988, nel periodo successivo fu costituita una sola commissione, con il conseguente ingorgo di pratiche inevase.

A livello attuativo non posso assumere impegni in termini di tempo, soprattutto per non azzardare ipotesi che potrebbero mettere in dubbio la serietà del nostro lavoro. Si tratta, in sostanza, di restituire alle USL la documentazione relativa alle domande in corso d'esame e di procedere successivamente ad un lavoro di riordino dell'enorme massa di carte trasferite.

Anche se l'attuale confusione va ricondotta all'entrata in vigore delle norme contenute nei decreti governativi adottati su iniziativa del ministro del tesoro dell'epoca, onorevole Amato, vorrei tranquillizzare i suoi colleghi di gruppo e sottolineare la continuità dell'azione istituzionale del Governo dicendo che lo stesso onorevole Amato si è reso conto dell'inadeguatezza del meccanismo immaginato (e, fra l'altro, messo in opera utilizzando

lo strumento della questione di fiducia). Egli stesso si è reso conto che bisogna far fronte a questi residui di competenza primaria delle USL, attribuendo compiti di controllo alle commissioni mediche e rafforzandone il personale attraverso l'assunzione di molti elementi a tempo determinato, nonché attraverso il ricorso alla mobilità, avviando un meccanismo che, ci auguriamo, possa allentare la tensione insopportabile che va crescendo in ogni provincia d'Italia. Viviamo in uno stato che dice di sì a chi ha diritto e di no a chi cerca strade diverse e non corrette nel rapporto tra i cittadini e le istituzioni.

Il provvedimento non comporta oneri finanziari; assicuro, pertanto, che la Commissione bilancio esprimerà domattina parere favorevole. Certamente, vi è la necessità di un riordino complessivo della materia, come ha ricordato poc'anzi l'onorevole Brescia e ciò comporterà maggiori o minori oneri. Tuttavia il provvedimento riguarda solo metodi e procedure, un sì od un no da esprimere nel tempo più breve possibile. Ritengo che si tratti di una miniriforma indispensabile nel rapporto tra Stato e cittadini.

L'urgenza dell'approvazione sottolineata da vari colleghi deriva dall'imminenza della sessione di bilancio, che bloccherebbe ogni discussione.

Desidero infine ringraziare l'onorevole Armellini e gli amici del gruppo democratico cristiano, che sono stati in primissima fila in questa battaglia (al Senato la legge è loro)... (*Commenti dei deputati verdi e socialisti*), raccomandando l'approvazione del provvedimento nel testo del Senato.

PRESIDENTE. A questo punto dobbiamo assumere alcune decisioni, visto che siamo di fronte ad un provvedimento urgente ed atteso, sul quale hanno lavorato intensamente tutti i gruppi parlamentari. Poiché dall'andamento del dibattito abbiamo colto che nessun gruppo, proprio in forza dell'urgenza, intende pre-

sentare emendamenti o modifiche al testo licenziato dal Senato, e considerato che la Presidenza della Camera ci ha assegnato il provvedimento in sede legislativa con il parere delle Commissioni I e V, propongo di assumere come testo-base la proposta di legge n. 5052 approvata dal Senato.

Pongo in votazione tale proposta.
(È approvata).

La I Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sul testo e, come ha ricordato il sottosegretario, la V Commissione bilancio si accinge a fare altrettanto. Propongo pertanto di modificare il calendario della seduta di domani, inserendo al primo punto dell'ordine del giorno, alle ore 15,30, la discussione del provvedimento.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 17,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali l'8 novembre 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO